

ISTITUTO  
DELL'ATLANTE  
LINGUISTICO  
ITALIANO



UNIVERSITÀ DI TORINO

*Opera promossa dalla  
Società Filologica Friulana  
«G.I. Ascoli»*

# BOLLETTINO

DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

*III Serie - Dispensa N. 41  
2017*

I contributi pubblicati nella Rivista sono sottoposti a un processo  
di *blind peer review* che ne attesta la validità scientifica

Questo periodico è pubblicato con il contributo del Ministero dei Beni Culturali

©  
Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano  
Via Sant'Ottavio, 20 - 10124 Torino (Italia)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile ai sensi della Legge n. 159 del 22 maggio 1993.

ISSN 1122-1836  
ISBN 978-88-98051-24-3

## SOMMARIO

Anna Cornagliotti, <i>Ricordo di Max Pfister</i> .....	IX
Carla Marcato, <i>Due scuole di studi dialettologici in Italia: Torino e Padova</i> ..	1
Alessandro Zuliani, <i>Non solo proverbi: modi di dire, locuzioni, credenze popolari raccontati da Iuliu A. Zanne</i> .....	19
Alberto Borghini, <i>La fontana con “una faccia di stoffa”. A proposito di una tradizione canavesana</i> .....	55

### LE ISOLE LINGUISTICHE TEDESCOFONE IN ITALIA: SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE

#### *Workshop*

(Torino, 24 febbraio 2017)

<i>Presentazione</i> , di Livio Gaeta .....	81
Marco Angster, Marco Bellante, Raffaele Cioffi, Livio Gaeta, <i>I progetti DiWaC e ArchiWals</i> .....	83
Ermenegildo Bidese, <i>The correlation between unbalanced bilingualism and language decay in small language minorities: the current status of research and future perspectives</i> .....	95
Pier Paolo Viazzo, <i>Quanti erano — e quanti sono — i Walser a sud delle Alpi? Dal XVI secolo alla legge 482/99</i> .....	109
Anna Giacalone Ramat, <i>Associazioni walser nella Valle del Lys: storia e prodotti culturali</i> .....	121
Peter Zürrer, <i>L'inchiesta linguistica di Coquebert de Montbret nel Primo Impero (1806-1812). Progetto di un'edizione dei documenti relativi alle isole linguistiche dell'Italia settentrionale</i> .....	129
Costanza Cigni, <i>Il Vocabolario comparativo dei dialetti walser in Italia: stato dell'arte e prospettive future</i> .....	135
Riccardo Regis, <i>Di minoranza in minoranza: ipotesi di tipizzazione lessicale</i> .....	147
Federica Cusan, Matteo Rivoira, <i>La ricerca toponomastica nelle comunità walser meridionali. Qualche appunto relativo all'ambito piemontese</i> .....	161

## SOMMARIO

## NOTIZIE

Luca Bellone, <i>Su un nuovo database del linguaggio giovanile torinese contemporaneo: CheSignificaTorino</i> .....	177
---	-----

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

M. Musso, *L'espressione linguistica dello spazio in un'area plurilingue: il paesaggio toponomastico della media Valle del Lys* (F. Cusan), pag. 201; B. Cinausero Hofer, E. Dentesano, *Oronimi del Friuli* (F. Cusan), pag. 203; A. Castiglione, *Le parole del cibo. Lingua e cultura dell'alimentazione a Troina* (A. Ghia), pag. 207; *Le lingue del Salento*, a cura di A. Romano (P. Mariano), pag. 210; T. Urgese, *Il dialetto del XVII secolo di Nniccu Furcedda, opera salentina del francavillese Girolamo Bax* (A. Romano), pag. 216; A. Biondi, *Vocabolario. Il dialetto di San Severino Marche confrontato con altri dialetti marchigiani arcaici e contemporanei* (A. Romano), pag. 218; J. Dorta (ed.), *Estudios comparativo preliminar de la entonación de Canarias, Cuba y Venezuela* (A. Romano), pag. 219; A. De Marco, E. Paone, *Dalle emozioni alla voce. Nuovi orizzonti della comunicazione in italiano L2* (V. De Iacovo, A. Romano), pag. 222; F. Olariu, *Variație și varietăți în limba română. Studii de dialectologie și sociolingvistică* (F. Cugno), pag. 225.

## NOTIZIARIO DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

Lorenzo Massobrio, Matteo Rivoira e Giovanni Ronco, <i>Relazione tecnica sull'attività svolta dalla Redazione dell'ALI nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2017</i> .....	231
Lorenzo Massobrio, <i>Bilancio consuntivo dell'Istituto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017</i> .....	234
<i>Composizione degli Organi dell'Istituto dell'ALI</i> .....	236

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE TOPONOMASTICO  
DEL PIEMONTE MONTANO

Federica Cugno e Gabriella Chiapusso, <i>Relazione sull'attività svolta dalla Redazione nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2017</i> .....	241
---	-----

SOMMARIO

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE LINGUISTICO ED ETNOGRAFICO  
DEL PIEMONTE OCCIDENTALE

Sabina Canobbio, Monica Cini, Riccardo Regis e Tullio Telmon, <i>Relazione tecnico-scientifica sullo stato dei lavori dell'ALEPO: situazione al 31.12.2017</i> .....	247
---	-----

NOTIZIARIO DEL LABORATORIO DI FONETICA SPERIMENTALE  
«ARTURO GENRE»

Antonio Romano, <i>Relazione tecnica sull'attività svolta nel periodo 1° genna- io - 31 dicembre 2017</i> .....	251
---	-----

<i>Elenco dei periodici e delle pubblicazioni ricevuti in scambio</i> .....	269
<i>Elenco delle pubblicazioni ricevute in omaggio</i> .....	271
<i>Sommari delle annate precedenti</i> .....	275



# *Recensioni e segnalazioni*

JOSEFA DORTA (ed.), *Estudios comparativo preliminar de la entonación de Canarias, Cuba y Venezuela*, Santa Cruz de Tenerife, La Página Ediciones, 2013, € 31,87.

Il volume, di 289 pp., propone uno studio comparato dell'intonazione di frase in diverse varietà di spagnolo, note per specifici profili intonativi che i parlanti percepiscono e riconoscono come tratto tipico delle aree indagate: le isole Canarie, Cuba e il Venezuela.

L'*Introduzione* "La entonación canario-cubano-venezolano en el marco de AMPER" (pp. 21-34), di J. Dorta, si apre con un'agile sezione sulla distinzione tra le varietà di spagnolo nel mondo, con riferimento al ruolo di ponte svolto, sulla rotta delle colonizzazioni spagnole del XVI sec., dalle Isole Canarie, che ancora oggi — insieme all'Andalusia — mediano tra lo spagnolo 'settentrionale', più conservativo, e lo spagnolo 'meridionale' o 'atlantico', più innovativo. In una seconda sezione, dopo aver anticipato i tratti di maggior caratterizzazione prosodica su cui verte l'opera, l'Autrice affronta la questione del ritardo negli studi prosodici, soprattutto nel documentare adeguatamente queste differenze già notate da tempo (partendo da Navarro Tomás e Gili Gaya, nella prima metà del XX sec., fino a Quilis, 1989). Passando in rassegna diversi approcci, l'introduzione si dilunga poi sulla nascita di AMPER (un progetto di Atlante Multimediale Prosodico) e sulle sue relazioni con altri progetti atlantistici (ALiR e ALE), prefigurando la possibilità di cartografazione dei dati prosodici (a integrazione dei dati di altre campagne di rilevamento dialettologico che si sono svolte nel tempo, come l'ALEICan di M. Alvar, cfr. <<http://ampercan.webs.ull.es/>>), concludendo con un'apertura ai lavori sull'intonazione cubana (tra i quali quelli di Raquel García Riverón) e venezuelana (con i numerosi contributi dedicati a questa da Elsa Mora Gallardo).

Seguono, appunto, i contributi di Elsa Mora (pp. 35-52) e Dorta *et alii* (pp. 53-86).

Nel cap. I, Elsa Mora tratta delle modalità dichiarative e interrogative, in una terminologia tradizionale che poggia sui concetti di tonema, cadenza, anticadanza etc. e propone un'attenta discussione delle possibilità di rappresentare analiticamente l'intonazione sulla base di livelli tonali e sequenze, senza tuttavia rinunciare a considerare la presenza di configurazioni, nelle quali è possibile distinguere accenti e giunture terminali (il noto 'final circunflejo' canario e caribeño). A questi si associa la proposta di stabilire un'analogia e operare una rianalisi in termini di 'alto'-'bajo', in riferimento alla scuola americana (e a Sosa 1999). Un approccio basato su questi era stato applicato allo studio dell'intonazione cubana sin dai primi anni '70 (Haden & Matluck 1973), e si trova riproposto cursoriamente in Toledo (2004) e nei più recenti lavori di Dorta & Martín Gómez (2011), trovando un'applicazione ampia e motivata proprio in questo volume. La prosodia dialettale dello spagnolo venezuelano viene descritta distinguendo 3÷5 aree dialettali sulla base di 'costruzioni intonative' (Obregón 1981) o del registro tonale (Mora 1996), con particolare riferimento al contributo di Méndez (2010), pubblicato nella rivista *Estudios de Fonética Experimental*, sull'interazione a Mérida tra i parametri di durata e di variazione di  $f_0$ .

Nel cap. II, J. Dorta, Ch. Díaz, B. Hernández, C. Jorge Trujillo e J.A. Martín Gómez offrono una nutrita descrizione della base metodologica nei primi lavori gre-



noblesì sull'analisi fonetica acustica di  $f_0$ , mostrando l'opportunità di basare le valutazioni su un solido quadro fonetico. Applicando la definizione di soglie numeriche ai valori assunti dalle variabili correlate con i fatti prosodici è possibile infatti condurre un'analisi fonologica senz'altro più affidabile rispetto a quella che alcuni lavori propongono generalmente in quest'ambito su basi impressionistiche e/o dogmatiche. Le pp. 60-82 offrono un'adeguata presentazione del modello AM il cui impiego è collaudato negli studi di Martínez Celdrán e Fernández Planas, e delle proposte di uno Sp\_TOBI, offerte da Prieto & Roseano (2010), con l'apprezzabile introduzione di un bersaglio tonale M ritenuto necessario, insieme ai più ortodossi H e L, per una migliore descrizione dei toni 'fonologici' di queste parlate (tuttavia, curiosamente, il tono M non è poi sfruttato nelle notazioni proposte nel seguito). Proprio grazie all'attenzione riposta in una corretta descrizione dei dati, il capitolo procede dettagliando il metodo di registrazione usato e il profilo sociolinguistico degli informatori, terminando con la presentazione delle routine di analisi (AMPER-fox e AMPER2006), e suggerendo l'utilità delle verifiche percettive condotte in quest'ambito sulla base dei file .ton. L'analisi proposta è accurata e offre un buon rapporto valutativo tra ipotesi di regolarità fonologica e rispetto del dato fonetico (p. 76) in termini di variazioni di altezza e durata, mentre la parte sull'intensità (pp. 82-83) occupa lo spazio marginale che merita.

Il corpo centrale del volume si articola poi in due parti. Nella 'Primera parte' si propone il confronto dettagliato tra l'intonazione canaria e quella cubana sulla base dei dati presentati nei capitoli introduttivi. Il lungo capitolo di Dorta, Hernández e Martín Gómez (pp. 87-170) discute i dettagli di alcuni scarti sistematici (in semitoni) in riferimento al tono medio (che nella tradizione grenoblese corrisponde alla *flm* = *fréquence laryngienne moyenne*) proponendo confronti accentuali secondo il modello AMPER. Le riflessioni fonologiche partono dalla necessità di valutare i livelli di altezza in funzione del rango tonale e offrono una quantificazione nel rispetto dei fenomeni di 'escalonamiento' (*downstep*; cfr. Cabrera & Vizcaino 2010), concentrandosi sulle differenze che si localizzano nel cosiddetto 'nucleo intonativo' (il contorno terminale di modalità, *CTM*, di molti lavori AMPER) che, tranne nel caso di ossitono finale, confermano chiaramente la ricorrenza del *pattern* circonflesso a Cuba (Sta Clara, Santiago e La Habana) come alle Canarie. Nel capitolo sulla durata si discutono gli schemi di durata in SN e SV (e SP) in considerazione di un allungamento (espressivo/soggettivo?) che si manifesta soprattutto sull'ultima sillaba in SV (tranne nei dati dell'Avana, dove le durate mantengono proporzioni 'normali'), sottolineando il contrasto tra enunciati affermativi e interrogativi, soprattutto nei dati di Santiago (dove resta esclusivo della domanda). Anche in questi casi, le durate sono valutate con metodo oggettivo, introducendo soglie per distinguere lunga (L) da breve (B), con dominanza di L in tutte le varietà e stili (> 70%). Allo stesso modo il capitolo sull'intensità (alle pp. 155-168, forse con eccessivo dettaglio) permette di osservare percentuali simili (con contrasti meno accentuati a Santiago), confermando una maggiore forza (relativa) nelle parole piane ed esplicitando contrasti relativi a favore della tonica rispetto alla postonica.

Nella 'Segunda parte', J. Dorta, Ch. Díaz, E. Mora, C. Jorge Trujillo e N. Rojas propongono lo stesso schema redazionale della prima parte applicandolo al confronto tra l'intonazione canaria e quella venezuelana (pp. 171-250). L'attenzione sembra concentrarsi subito sul SPrep (separato nelle valutazioni dal SV di cui fa parte) con un'analisi che però pare basarsi su dati troppo variabili per Mérida (ma anche Carácas presenta dati relativamente meno omogenei che nella parte precedente, soprattutto nel caso dell'ossitono, p. 172). La somiglianza complessiva tra i profili caratteristici di Canarie e Caraibi è confermata, anche se si osserva un'anticipazione di picchi nell'intonazione canaria un po' trascurata nelle descrizioni (p. 174). La perdita di risoluzione delle immagini di questa sezione impedisce la lettura delle legende e aggrava l'estrema stilizzazione delle curve che già rende poco leggibili i profili confrontati (basati soltanto su una presa di valori all'inizio, sul picco in SN, nella 'valle', sul picco in SPrep e alla fine della curva). In realtà già la perdita dei tre valori per vocale (sistematicamente misurati con le routine AMPER) secondo una semplificazione diffusamente adottata dai colleghi di AMPER-ESP, obbliga a un sacrificio d'informazioni tale da non giustificare un'ulteriore riduzione come quella proposta in questa sezione. Una maggiore chiarezza si recupera da p. 187, con qualche riserva sul trattamento delle tronche in SN e sulla transizione tra V e SPrep (un approfondimento avrebbe potuto discutere ulteriormente come l'adiacenza tra posizioni accentuali, in condizioni di *stress clash*, causi una mancata 'valle' in tutte e tre le varietà considerate, come osservato a p. 188). Il confronto con i dati di Tenerife, Fuerteventura, Lanzarote e Gran Canaria è complessivamente a favore di una discreta convergenza tra le strategie di Carácas e Mérida (sebbene i dati sulla domanda di quest'ultima località lascino evolvere un *CTM* in cui si alternano bipolarmente valori alti e bassi). Lo schema si conferma sempre circonflesso a Bolívar che invece presenta sdruciole caratterizzate da un picco allineato con la tonica (mentre le altre località ne hanno uno anticipato) e, soprattutto, un insolito picco sulla pretonica nelle tronche.

Per la lettura delle curve, al lettore che non conosca AMPER avrebbe forse giovato, soprattutto in questa sezione, l'esplicitazione del contenuto lessicale delle frasi. Questo vale, in particolare, anche per un partner del progetto nel caso del confronto con il venezuelano, dato che in questi casi si pongono dubbi sulla validità della notazione (comunque sempre condotta con estremo rigore). La rappresentazione proposta alle pp. 198-202 è basata su dati che sembrano inficiati da irregolarità forse non sempre minori (come dimostrano anche le differenze coi dati di Mérida studiati da Astruc *et alii* 2010). In questa sezione dell'opera, anche alla luce delle considerazioni riassuntive delle pp. 212-216, il lettore può chiedersi se davvero le differenze riscontrate possano intendersi come fonologiche e se davvero (come si legge comunemente in lavori con quest'impostazione) una notazione /L\*+H/ che alterni con una /L+H\*/ nella stessa varietà linguistica in funzione dell'avvicinarsi della sillaba accentata alla frontiera non sia da intendersi come riflesso della prossimità col cosiddetto *boundary tone* (e quindi un fatto foneticamente determinato che non necessiti il ricorso a una notazione così radicalmente diversa).

Sempre in questa parte, i capp. 7 e 8 riprendono lo schema già visto nella prima e segnalano utilmente come si osservi nei dati venezuelani una minor diffusione di

allungamenti significativi (posto che si considera più lunga una vocale con almeno +36%). Sarebbe stato opportuno, tuttavia, valutare questo dato in considerazione della velocità d'eloquio complessiva. In questo caso, apparentemente più che negli altri, si osserva una maggiore incidenza della posizione (si allungano di preferenza le vocali finali), forse per un effetto che avrebbe potuto essere precisato meglio in relazione a una durata efficace (secondo le nozioni introdotte e giustificate nei fondamentali articoli di M. Rossi, 1971). Sorprendentemente, si registrano nei dati venezuelani anche distribuzioni energetiche tali da far risaltare talvolta sillabe in posizioni sintatticamente sfavorite (in prossimità della frontiera, più che nelle posizioni iniziali, il che lascia pensare che gli enunciati siano forse occasionalmente iperarticolati e/o eccessivamente scanditi).

Nella *Sinopsis* (pp. 251-256), J. Dorta offre infine una sintesi apprezzabile che lascia intravedere una reale convergenza di soluzioni prosodiche (forse originariamente derivate da un modello unitario) con bersagli tonali e movimenti che delineano modalità accentuali piuttosto simili. In estrema sintesi però l'opposizione delineata tra le due modalità studiate (v. tabella 2 p. 252) potrebbe risultare sottodefinita, riproducendo una successione di accenti tonali piuttosto comune (la notazione fa perdere alcune specificità), laddove invece soprattutto lo studio delle caratteristiche fonetiche dei dati venezuelani lascia prospettare un modello lievemente diverso. Dopo aver osservato (v. anche tabella 1) il netto ritardo dell'ascesa melodica interrogativa rispetto alla posizione accentata del SN con la quale si allinea un movimento ascendente nella dichiarativa nei dati di Bolívar o lo scarto tonale sistematico di diversi semitoni nelle stesse posizioni per i dati di Carácas, concludere riconducendo a una stessa rappresentazione fonologica tutti i fenomeni osservati (soprattutto per queste due modalità nel pretonema) induce a escludere arbitrariamente queste caratteristiche dalla possibilità di rappresentare un fatto fonologico per i parlanti di queste varietà. Questa debolezza marginale non danneggia tuttavia uno studio che, fino alla fine, si mostra serio e rigoroso nella sua impostazione metodologica e nello spoglio dei dati.

ANTONIO ROMANO

ANNA DE MARCO, EMANUELA PAONE, *Dalle emozioni alla voce. Nuovi orizzonti della comunicazione in italiano L2*, Roma, Carocci, 2016, pp. 176, € 18,00.

Il volume di De Marco, Paone rappresenta un buon lavoro esplorativo sul tema della caratterizzazione emotiva del parlato in generale, offrendo un'interessante rassegna di riflessioni (e poco più) sulle capacità di gestire codifica e decodifica di questo tipo di contenuti in messaggi in lingua italiana da parte di apprendenti stranieri.

Tuttavia, sebbene le differenze non siano attribuibili a una distinta ripartizione della stesura da parte delle due Autrici, nel volume si distinguono abbastanza nettamente due sezioni, anche qualitativamente differenziate.

La prima sezione, molto ben documentata e ricca di considerazioni rilevanti, si estende nei primi 4 capp. che introducono a un approccio scientifico ai fenomeni